

Ma non andiamo in sentimentalismi, che il vero in questo caso non ha duplo — per esser più attraente — si stamino le tinte della favolozza in fantastiche bizzarrie. La in mezzo a quei cortile si sprofonda una gigantesca piscina dove si tufferanno al nuoto nell'acqua minerale tanti e tanti cercando con la salute del corpo l'energia delle facoltà intellettive. E da un'altra parte verso il colle, che si addossa al capannone del ristorante, i bagnanti riposeranno gli occhi sulle linee greggie e porose di una grotta in mezzo alla verzura ed aspireranno con brama immensa l'aria forte del sito alpestre e dei rinnovati giardini dopo aver violentato il respiro fra le evaporazioni medicamentose della sala d'inalazione che si sta per costruire. Nè sta tutto qui il bene che si è fatto perchè non accennammo ancora alla sala d'aspetto, ambiente elegantissimo pieno di giornali e di libri, dove i bagnanti possono con tutta comodità attendere il loro turno senza la più piccola noja.

L'acqua — lo si sa — mancava oltre Bormida; ebbene oggi il problema importantissimo fu risolto mercè una caldaia verticale che avrà la missione di sollevarla comprimendola fino ad una altezza di quaranta o cinquanta metri donde discenderà sul piazzale per slanciarsi verso il cielo in un getto di sei o sette metri. Ci sarà il tiro a segno, ci sarà la luce elettrica, ci sarà forse un teatrino, che si vuole di più? Nè ciò basta; col tempo si avrà un chalet sopra la grotta, un casino con tutto l'annesso e connesso, un giardino inglese; chi può dire dove sarà capace di fermarsi l'audacia famosa e intelligente del Comm. Cirio? A questo punto alcuni potrebbero sussurrare con maligna intenzione che noi facciamo della *rèclame*; noi fortunati se — nelle future eventualità della nostra vita di giornalisti — potremo sempre parlare d'una cosa bella, come è oggi il nostro stabilimento d'oltre Bormida, ed avere il convincimento infallibile ed onesto di scrivere in nome della verità e della giustizia.

PEI MAESTRI ELEMENTARI

— Continuazione —

Francamente, o Signori, io vi confesso che queste affermazioni mi confondono la mente. Come? Tutti i Ministri riconoscono, che bisognerebbe spendere molto ma molto più per soddisfare alle più urgenti necessità del pubblico servizio, tanto che si è co-

occhi, e la vicina casipola nera e mezzo diroccata, umile abitazione di quelle sante creature, e il compito gentile di quella mamma di sedici anni, mi soggiogavano lo spirito e pensavo che non tutto va disprezzato in questo mondo e che qualche umile violetta va esalando talvolta, benchè nascosta, i profumi dell'innocenza e della virtù. In questo pensiero un senso di benessere e di riconoscenza mi guadagnava l'animo e mi pareva di essermi tuffato in limpide acque che mi avessero rinfrescato il sangue, dandomi nuovo vigore e nuova lena nel progredire sull'erto sentiero della vita.

Sì, amico Lorenzo, fa di ritrarre con tutto il magistero dell'arte tua, quel fascino indescrivibile, quel raggio di luce divina che brilla attraverso alle umili e costanti opere della virtù, e fa che il mondo dinanzi al tuo quadro scopra il lampo sublime, che irradia dalla tua anima, da tutto l'esser tuo, mentre vuoi stampare sulla tela l'immagine della Bontà e del sacrificio.

Il tuo quadro sarà un'opera buona; esso, non è frutto dell'immaginativa, esso non è un sogno di mente giovanile, esso non tenta di rincorrere arditamente la fama, vuol palesare la virtù grande

stretti a sentirsi dire che, in fatto di pubblica istruzione, l'Italia offre di se stessa un miserando spettacolo alle altre nazioni; e poi si ha il coraggio di soggiungere che abolita la tassa del macinato, si possono sperare tempi migliori, ed aspettare tranquillamente un prossimo avvenire? O che adunque, quando voi avrete abbandonato altri cinquanta milioni d'entrata presente, del tutto impare ai bisogni, le condizioni della finanza saranno di tanto migliorate, da doverne concludere, onestamente e seriamente, che si arriverà molto più facilmente a soddisfare codeste esigenze dei pubblici servizi? Sarà allora che l'Italia non dovrà più arrossire di provvedere in misura così inadeguata alle necessità del pubblico insegnamento?

Sarà così, poichè queste affermazioni partono dal banco dei Ministri; ma per me non arrivo a darmene pace, poichè ho la debolezza di credere, che *sgratio d'imposta ed aumento di spesa*, sono due termini opposti che a vicenda si elidono, e finchè altri non mi abbia dimostrato che sono nell'errore, avrò sempre la debolezza di credere, che la perdita di una grande entrata condurrà sicuramente alla conseguenza di dovere piuttosto restringere, anzichè allargare le spese di indeclinabile necessità ed urgenza.

E poichè ho la parola, consenta il Senato, che gli dia un saggio dei provvedimenti iniziati a beneficio dei maestri elementari.

Molte belle cose, come l'onorevole Ministro sa dire proprio maestrevolmente, egli ha detto anche quest'oggi, per dimostrare quanto esso abbia a cuore e si preoccupi con singolare amore dell'insegnamento elementare. E così deve essere, poichè sta vero quello che già vi diceva nell'esordio di questa discussione l'onorevole mio amico Cannizzaro, e ripeteva non meno autorevolmente l'onorevole Brioschi, che avendo noi allargato il suffragio politico, pigliando per base dell'elettorato l'istruzione elementare, dichiarata obbligatoria per legge, abbiamo preso un impegno solenne di fronte al paese, che dobbiamo risolvere coi fatti, anzichè con parole, sieno pure promettitrici e magniloquenti.

È questo un argomento di somma gravità che deve formare oggetto della più grande attenzione, e della costante sollecitudine del governo, al quale appartiene di provvedere efficacemente, perchè la legge che ha pronunciato l'obbligatorietà della istruzione elementare cessi una volta di essere una vana parola e non si converta in derisione la promessa data in diverso tempo di migliorare la condizione degli insegnanti.

Vediamo adesso, come il progetto di legge presentato dall'onorevole Ministro dell'istruzione pubblica all'altro ramo del Parlamento per migliorare la sorte dei maestri elementari risponda alle più modeste aspettative. So anche io, e sono di pieno accordo con uno degli oratori preopinanti, che non sta bene discutere il merito ed anticipare la discussione sopra progetti di legge introdotti davanti alla Camera dei Deputati; ma siccome non intendo far altra cosa, senonchè citare le parole testuali della relazione sul progetto di legge, che rivela il pensiero ed è l'opera personale del Ministro, il Senato mi darà venia, se vi aggiungerò sopra alcune mie osservazioni.

seppellita fra i cenci e la miseria; vuol far arrossire la fronte degli infelici *blasés*, vuol trascinare irresistibilmente al pensiero del bene, tutto un mondo d'increduli.

Esso è una copia del vero, e questa luce darà vita al tuo quadro.

Il lavoro dell'amico Lorenzo, venne eseguito con rara fedeltà di concetti. L'artista, lo si vede dall'opera, ha provato un senso di commiserazione, che trapela vivamente dall'intonazione melanconica del quadro. Anche senza volerlo si sente pietà di quella povera creatura, così giovane, così bella, eppur già tanto infelice, ma, nel suo stesso isolamento, compresa da tanto amore e da sì viva abnegazione per il suo povero fratellino, precocemente dai suoi autori abbandonato quaggiù e commesso dalla provvidenza, quasi alle materne sue cure.

Però il quadro del giovane pittore, non cercatelo nelle esposizioni; esso non andò ad arricchire alcuna galleria di belle arti.

Fu il regalo d'un amoroso padre, nel giorno onomastico, alla sua diletta ed unica figlia.

R. D. A.

Ecco, o Signori, come si esprime l'onorevole Ministro nella relazione posta in fronte al progetto di legge presentato alla camera nella tornata del 15 marzo 1883, che, atteso da aggiunto tempo, pervenne finalmente dopo una lunga gestazione nelle mani dei membri del Parlamento.

« Unanime è il sentimento della nazione (dice il Ministro) nel deplorare le poco liete condizioni dei maestri elementari, e gli uomini di ogni partito hanno sempre riconosciuto il dover di migliorare le sorti di quella benemerita classe d'insegnanti. »

Leggendo questo bel periodo, io mi era rallegrato dal fondo del cuore pensando che il giorno della giustizia fosse finalmente venuto; e siccome l'onorevole ministro non aveva voluto accettare quelle povere 500,000 lire che gli erano state offerte nell'altra camera, perchè un solo mezzo milione di sussidio si sarebbe convertito in un miserabile soccorso di lire dieci per ciascuno degli insegnanti, io mi era indotto a credere, che un progetto di legge presentato per migliorare la condizione dei maestri dovesse contenere disposizioni ben altrimenti efficaci, che soverchiassero di buon tratto il magro sussidio di un mezzo milione di lire.

Quand'ecco, che procedendo oltre nell'esame della relazione, trovo le parole seguenti:

« A togliere perciò il male dalla sua radice, male eminentemente morale... » (questi poveri maestri crederanno di sognare, quando sentiranno dire che è un male eminentemente morale la povertà degli stipendi!) (Parità).

Baccelli, Ministro dell'istruzione pubblica. Domando la parola.

Senatore Saracco... « e conseguire in massima parte il miglioramento della loro condizione, conviene anzitutto inculcare il convincimento che l'ufficio del maestro non è soltanto una prestazione d'opera ma altresì una funzione educativa nobilissima. »

Prima che l'onorevole Ministro mi risponda, dirò ancor io che sta bene rialzare il morale di questi poveri maestri, e stupende sono le parole con le quali l'On. Ministro ha espresso questo pensiero, ma in punto di stipendio egli converrà con me che questo progetto di legge non provvede a nulla...

Baccelli, Ministro dell'istruzione pubblica (interrompendo). Legga l'ultima parte...

Senatore Saracco. La leggerà lei... proprio a nulla di nulla, ed in fondo tutta la sostanza della legge nella parte che tende a migliorare la condizione materiale dei maestri, si risolve nella disposizione dell'articolo secondo concepito così:

« La tesoreria provinciale è incaricata del pagamento degli stipendi dei maestri elementari. »

Ecco, onorevoli Colleghi, dove approdano le promesse fatte in altro recinto, e se di qui si dovesse prendere argomento a far giudizio dell'avvenire, non vi sarebbe pericolo di veder compromesse le finanze dello Stato.

(Continua).



Polvere — Battiamo nuovamente il chiodo sulla necessità di far cessare l'incomodo, molestissimo polverio nello stradale che mette alla stazione, e su quello che conduce allo Stabilimento Termale. Quest'ultimo, frequentato in tutti i giorni, è frequentatissimo nei giorni di festa, e non v'è a dire quanto riesca noioso e dannoso il polverio che si solleva al passaggio delle vetture e dei tramvai, i quali hanno incominciato il loro servizio.

Un po' d'inaffiamento su quelle due strade costerebbe così poco e farebbe cessare tante giuste lagnanze, che nutriamo speranza si vorranno prendere gli opportuni provvedimenti.

La Gazzetta del Popolo di ieri recava un telegramma da Roma in cui si annunciava che il ministro della guerra, rispondendo ad un'interrogazione mossagli dai deputati di Alessandria, dichiarò che il nuovo corpo d'armata avrebbe avuto la sua sede in Alessandria. È questa una buona notizia anche per noi, in questo senso che non cambiandosi la stanza del nuovo corpo d'armata, ma conservandola, come era stato de-